

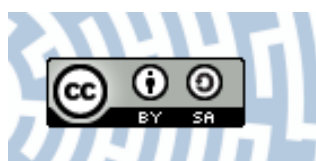


You have downloaded a document from
RE-BUŚ
repository of the University of Silesia in Katowice

Title: Analisi comparativa della occupazione dei bibliotecari in Italia e in Polonia

Author: Anna Maria Rizzo

Citation style: Rizzo Anna Maria. (2018). Analisi comparativa della occupazione dei bibliotecari in Italia e in Polonia. "Bibliotheca Nostra. Śląski Kwartalnik Naukowy" (2018, nr 3, s. 101-108).



Uznanie autorstwa - Na tych samych warunkach - Licencja ta pozwala na kopiowanie, zmienianie, rozprowadzanie, przedstawianie i wykonywanie utworu tak długo, jak tylko na utwory zależne będzie udzielana taka sama licencja.



ANALISI COMPARATIVA DELLA OCCUPAZIONE DEI BIBLIOTECARI IN ITALIA E IN POLONIA²

Che cos'è la Biblioteca? La parola greca significava semplicemente uno scaffale su cui si deposero i rotoli e poi il nome è passato ad indicare il luogo dove si conservarono i libri. Famosa nei tempi antichi fu la Biblioteca di Alessandria dove si trovò la più grande raccolta di volumi, purtroppo la maggior parte di essi andarono distrutti.

Fra le biblioteche esistenti oggi al mondo una delle più famose è la Biblioteca Apostolica Vaticana, creata nel Quattrocento, ancora oggi contiene testi rarissimi. Un'altra famosissima biblioteca è quella del Trinity College di Dublino per la sua immensa raccolta di libri e la sua long room (sala grandissima) che li contiene, la cui foto è usata come richiamo per il luogo.

Chi è il bibliotecario? "Il bibliotecario è un intermediario attivo tra gli utenti e le risorse" (Rosa, 2004, p. 11). Oggi il compito del bibliotecario è innanzitutto la catalogazione dei beni della biblioteca e l'aiuto agli utenti, la sua funzione è pari a quella di amministratore di un ente pubblico. Con il cambiamento del valore sociale della biblioteca è cambiata anche la posizione di chi lavora nelle biblioteche. Il bibliotecario, infatti, un tempo considerato quasi sacerdote della sapienza, è diventato oggi un lavoratore amministrativo.

Per analizzare la situazione dei lavoratori delle biblioteche in Italia e in Polonia bisogna necessariamente basarsi sulla legislazione dei due paesi. In Polonia la disciplina generale sul tema è contenuta nel Codice del Lavoro e nelle leggi particolari sulle biblioteche e beni culturali. In Italia invece non c'è un singolo atto come quello polacco, ma la regolamentazione in materia è contenuta nel libro quinto del Codice Civile e nella Costituzione della Repubblica Italiana che si concentra sulle questioni del lavoro e atti interni delle diverse biblioteche e sui doveri dei bibliotecari tra quali la tutela dei beni etc. (Codice dei beni culturali, 2004).

¹ Uniwersytet Śląski w Katowicach, Wydział Prawa i Administracji.

² Tekst w wersji autorskiej.

Italia

Nonostante la grandissima importanza delle biblioteche, in Italia non è stata ancora creata una legislazione unica che le riguardi, la colpa è forse da attribuire alla “pluralità degli ordinamenti” che caratterizza l’Italia. La divisione normativa delle biblioteche, infatti, si articola in due settori: biblioteche pubbliche statali e pubbliche di enti locali” (Ordinamento bibliotecario, 2015). Le biblioteche pubbliche statali sono enti di amministrazione centrale e appartengono al Ministero per i beni e le attività culturali. Le biblioteche di enti locali sono costituite da ciò che resta dalle biblioteche popolari create nell’Ottocento per combattere l’analfabetismo e unificare la lingua italiana. Negli anni ‘60 queste ultime sono state trasformate, basandosi sul modello anglosassone della “public library”, contenuto nel Manifesto UNESCO sulle biblioteche.

La legislazione italiana nel campo dei diritti del lavoro è davvero eccellente, possiamo vederlo già nell’articolo introduttivo della costituzione: “L’Italia è una Repubblica fondata sul lavoro”. Lo Statuto dei lavoratori richiede al lavoratore due fondamentali doveri: rispettare le direttive date dal datore di lavoro e la fedeltà nei suoi confronti.

La legislazione però non si limita a sottolineare i doveri del lavoratore ma ne elenca ampiamente anche i diritti, poiché il lavoratore viene considerato come la parte debole della relazione. Nei diritti sociali del lavoratore si trovano infatti: la tutela del suo lavoro, il diritto a una retribuzione equa e sufficiente, il diritto di sciopero e di organizzazione sindacale, il diritto alla sicurezza sociale etc. Il bibliotecario, riconosciuto come lavoratore amministrativo, viene considerato al pari di ogni altro lavoratore statale.

Compito del bibliotecario è svolgere servizi di organizzazione e classificazione dei testi, di dare luogo alla creazione di un catalogo libri e di essere infine intermediario tra gli utenti e le istituzioni.

Fino al 1980 la maggioranza dei lavoratori delle biblioteche non aveva un’educazione universitaria. Il mestiere si imparava sul posto di lavoro e il bibliotecario sembrava più un operaio che un impiegato. La situazione è oggi cambiata, esistono molti percorsi universitari finalizzati al settore dei beni culturali o, ancora più specificatamente, per operatori di biblioteche, archivi e centri di documentazione. Con il recente ingresso delle risorse multimediali c’è bisogno anche di competenza nel campo dell’informatica. Il bibliotecario infatti non solo tiene sotto la sua cura tutti i volumi, ma può organizzare seminari ed eventi per attirare nuovi utenti.

Gli enti locali e le associazioni professionali aprono nuove e diverse strade formative per i bibliotecari. “Dal 1998 al 2010 è esistito un Albo professionale italiano dei bibliotecari gestito dall’Associazione Italiana Biblioteche, il cui Osservatorio lavoro e professione mantiene tuttora aggiornate alcune FAQ su come trovare lavoro presso le varie tipologie di biblioteche” (Come si diventa bibliotecari, 2017).

Per aiutare i partecipanti al concorso, alcuni enti locali (Regione Lombardia, Centro bibliografico e di documentazione, Regione Toscana, Comune di Bolzano, Comune di Pistoia, Provincia di Ravenna, Provincia autonoma di Trento, Università degli Studi di Pavia) preparano bibliografie specifiche, con i punti necessari per poter superare il concorso. In più potrebbe apparire utile la conoscenza della legislazione bibliotecaria statale e regionale, dei cataloghi dei principali editori italiani e il repertorio degli archivi aperti della biblioteconomia italiana. Non è stato ancora creato un corso unico e adeguato alla professione del bibliotecario, ci sono però le lauree adatte che offrono una formazione completa, per esempio biblioteconomia. In alternativa, alcuni enti di formazione organizzano corsi di formazione professionale per bibliotecario alla fine dei quali viene rilasciato un certificato di partecipazione. Generalmente, l'ingresso nelle biblioteche avviene per concorso pubblico e nel suo bando è sempre riportato l'elenco dei titoli necessari. Nel caso di un diploma rilasciato all'estero esso deve essere riconosciuto come uguale al corrispondente titolo di studio italiano, secondo quanto stabilito dalle leggi nazionali. Enti locali, università e scuole annunciano i concorsi per bibliotecari.

Fra i più prestigiosi c'è il concorso per bibliotecario del Ministero per i beni e le attività culturali, a cui possono partecipare tutti coloro che possiedono una laurea in Lettere, Filosofia, Materie letterarie, Storia, Scienze politiche, Conservazione dei beni culturali, Storia etc., oppure quelli che possiedono un diploma rilasciato dalle università che offrono corsi specifici di preparazione bibliotecaria. In ogni bando sono specificati i titoli necessari per partecipare al concorso. Generalmente, esso prevede una prova scritta, una prova teorico-pratica ed una prova orale, che riguardano: biblioteconomia e bibliografia, storia e organizzazione delle biblioteche, legislazione specifica, sistemi informativi per la gestione delle biblioteche, normativa sul diritto d'autore, sistema bibliotecario e reti di biblioteche, regolamentazione sulla sicurezza e sulla privacy. La prova orale consiste in una conversazione sulle materie della prova scritta e sulla conoscenza di almeno una lingua straniera.

Come possiamo notare, in Italia, i percorsi per diventare bibliotecario variano a seconda del tipo di ente che bandisce il concorso, questo accade a causa della frammentazione legislativa che permette a ciascun ente di creare le regole più idonee per accedere alla funzione di bibliotecario.

Una tale situazione genera una completa autonomia professionale dei bibliotecari che, però, sono protetti in uguale modo, grazie ai principi delle norme professionali e degli standard tecnici fissati dalle norme della legislatura nazionale e regionale. La riqualificazione professionale del personale bibliotecario è affidato all'impegno degli enti locali o al Ministero per i Beni e le Attività Culturali a secondo del tipo di biblioteca.

Polonia

La legislazione unica sulle biblioteche in Polonia è stata creata nel 1997. Il sistema è in parte simile a quello italiano in quanto alla divisione delle biblioteche in nazionali e locali, ma ne specifica in dettaglio le diverse tipologie dividendole secondo il gruppo sociale che le frequenta e gli enti che le controllano, come ad esempio le biblioteche scolastiche. In generale, però, la biblioteca è pubblica perché nelle diversità delle tipologie librerie si è in grado di accogliere tutti senza escludere nessuno, in modo che ogni cittadino abbia un completo accesso all'informazione.

In Polonia i rapporti di lavoro sono regolati dal Codice del Lavoro del 1974 e dalle sue modifiche, di cui l'ultima risalente al 2008, dove sono definiti i principali elementi del diritto del lavoro. Le norme presentate nel Codice del Lavoro si applicano a tutti i tipi di dipendenti, ma ci sono anche atti specifici che modificano alcune norme a seconda del tipo di lavoratore. Ogni dipendente deve essere registrato all'Istituto dell'Assicurazione Sociale (ZUS) entro 7 giorni dall'inizio dell'attività lavorativa. Le norme generali sul lavoro del bibliotecario sono contenute nella Legge sulle Biblioteche, in essa agli art. 2 co. 1 punto 3 e art. 3, punto 1 del regolamento del Ministero della Pubblica Istruzione del 12 marzo 2009 dove si specifica anche che per svolgere il lavoro di bibliotecario è necessario completare gli studi riguardanti il tema della biblioteconomia o ottenere una post-laurea. Altrettanto dicasi per gli insegnanti che già lavorano nelle scuole e nelle biblioteche pedagogiche. I requisiti di qualificazione per il personale delle biblioteche e dei professionisti dell'informazione scientifica che lavorano nelle università, il loro stipendio e la concessione di altri benefici legati al loro lavoro sono state formulate nell'ordinanza del Ministro della Scienza e dell'Istruzione Superiore, del 22 dicembre 2006.

Per quanto riguarda i successivi gradi di avanzamento di carriera, l'orario di lavoro e il salario degli impiegati operanti in particolari tipi di biblioteche vi sono atti giuridici specifici. L'occupazione nelle biblioteche è attualmente regolata dalla direttiva UE, secondo la quale i bibliotecari di nuova leva sono assunti solo se laureati in programmi di studio legati alla biblioteconomia o all'informazione scientifica. Vi sono però molti dipendenti, assunti prima della direttiva europea, che non sempre posseggono tutti i requisiti necessari, ma si avvalgono di una preziosa esperienza acquisita in numerosi anni di lavoro.

La biblioteconomia è un corso umanistico offerto dalle università in tutto il paese. Gli studenti imparano come gestire una biblioteca, organizzare il lavoro, cercare informazioni e catalogare i libri. Dopo tre anni si ottiene la laurea breve e dopo i due successivi, il dottorato. I laureati in altre materie possono completare gli studi post-laurea frequentando i successivi due anni nel campo degli studi bibliotecari. Il più alto livello professionale è "il certificato di bibliotecario" (bibliotekarz dyplomowany) che si ottiene dopo

aver superato l'esame di stato, ma per avviare il procedimento è necessario inoltrare domanda all'ente in cui il bibliotecario è impiegato e richiedere una valutazione del lavoro e dei progressi del candidato, presentare il proprio "curriculum vitae" contenente la storia del suo lavoro professionale, la propria correttezza in campo lavorativo, le fotocopie dei diplomi e dei certificati conseguiti durante i corsi di specializzazione, un documento che certifichi la conoscenza di una lingua straniera, l'elenco delle pubblicazioni e le loro fotocopie ed infine la scelta della specializzazione. In base a tali documenti la commissione decide l'ammissione del candidato.

Dal 2005 i bibliotecari sono riconosciuti come accademici, precedentemente però, intorno agli anni '60 del secolo scorso, il "certificato di bibliotecario" si otteneva dopo aver superato gli esami che mutavano la loro forma durante gli anni. Erano gli anni in cui la Commissione d'esame non operava ancora presso il Ministero delle Scienze e Istruzione Superiore.

Dalla metà del 2013, gli esami di stato sono stati aboliti, con il tempo però tale decisione si è dimostrata errata. Nonostante le raccomandazioni della Conferenza dei Rettori delle Scuole Accademiche (Konferencja Rektorów Akademickich Szkół Polskich), le università usano diversi criteri in questo campo. Inoltre, non è noto se il bibliotecario, cambiando sede, riceva gli stessi diritti che gli erano riconosciuti da un'altra università.

E' necessario sottolineare che non è facile aumentare il personale delle biblioteche, questo è forse dovuto al fatto che i rappresentanti delle organizzazioni bibliotecarie non hanno opportunità idonee a convincere il legislatore ad aumentare gli stipendi in maniera adeguata alla responsabilità del lavoro. Nonostante la legislatura polacca abbia stabilito le competenze generali delle biblioteche e lo status dei lavoratori, vediamo che la codificazione non è unica e lascia insoluti numerosi problemi come, ad esempio, conciliare l'attività del bibliotecario all'insegnamento e viceversa.

Il ruolo e la funzione del bibliotecario sono cambiati nel corso dei secoli, a seconda degli obiettivi e dei tipi di biblioteche. Inizialmente, il bibliotecario era considerato un guardiano dei libri e della conoscenza contenuta in essi. Dalla seconda metà del diciannovesimo secolo, lo status di bibliotecario si è andato man mano delineando con maggiore precisione fino a raggiungere un certo livello di importanza sociale. Un buon esempio è la gerarchia delle posizioni dei lavoratori nella biblioteca universitaria di Leopoli, dove vi sono riconosciuti quattro tipi di lavoratore.

Purtroppo, la situazione non è uguale dappertutto e vi sono i paesi dove lo status del lavoratore di un ente pubblico come la biblioteca è regolato con la precisione, ma ne sono altri in cui la regolamentazione lascia molto a desiderare. Due di questi paesi sono l'Italia e la Polonia, in entrambi non sono ben definiti né i diritti né i doveri dei bibliotecari e nemmeno il loro percorso professionale o la loro preparazione universitaria. Nonostante la

situazione dei bibliotecari appaia diversa, in realtà presenta molti punti in comune perché entrambi i paesi si basano sulle direttive dell'Unione Europea come la direttiva no. 89/48 che stabilisce per esempio l'obbligo di possedere l'istruzione superiore ai lavoratori delle biblioteche.

In particolare modo l'Italia, che possiede una legislazione diversificata nel contesto del lavoro, come appare nel Codice del Lavoro o in altri atti, mancano delle norme precise per i bibliotecari in quanto il loro percorso professionale è controllato dall'Associazione Italiana Biblioteche che si limita alle sole direttive generali per la loro carriera. In Polonia la nuova legislazione infatti stabilisce soltanto i requisiti minimi per i lavoratori bibliotecari, seguendo requisiti proposti dall'Unione Europea. Ogni decisione in questo campo è rimandata al datore di lavoro che regola diritti e prestazioni del lavoratore, ogni ente è perciò indipendente. E' evidente che questo genera grande differenza tra un'unità lavorativa e l'altra.

Lasciare ad ogni università il diritto di decidere sullo status dei propri bibliotecari non ha un impatto positivo sul personale lavorativo, in tal modo infatti aumentano le possibilità di violare i diritti dei lavoratori quali la parità di trattamento dei dipendenti, l'inserimento nel gruppo docenti universitari (nonostante i titoli acquisiti e confermati dai certificati), il diritto di lasciare il lavoro e il numero delle ore lavorative. Tali diritti non dovrebbero essere soggetti alla scelta individuale dei datori del lavoro, per questo motivo il ramo professionale dei bibliotecari ha bisogno di una legislazione unica sui diritti del lavoro e sulla strada dello sviluppo professionale. Il mestiere del bibliotecario in entrambi i paesi merita diritti migliori come la legislazione unificata nel campo di occupazione e strade per raggiungere quel particolare tipo di carriera.

Il lavoro in biblioteca è spesso fonte di soddisfazione, sebbene il suo carattere non sia sempre conosciuto in una società in cui predominano gli stereotipi. Pertanto, è responsabilità degli stessi bibliotecari parlare del valore di questa professione, una professione con un futuro e che offre opportunità, ma richiede anche specifiche conoscenze e abilitazioni professionali" (Gill-Tarnowska, 2005, p. 276).

Il compito principale di una biblioteca che sia orientata all'utente è quello di comprenderne le necessità ed offrirgli servizi sempre più adeguati alle nuove esigenze, è necessario perciò creare una legislazione completa e specifica che aiuti i lavoratori a conoscere limiti e diritti che li riguardano.

Bibliografia

- Biblioteca. (2018). Il: Da Wikipedia, l'enciclopedia libera. Tratto 10 ottobre 2018, a: <https://it.wikipedia.org/wiki/Biblioteca>
- Carugno, G.N. , Mazzitti, W., Zucchelli, C. (1994). *Codice dei beni culturali*. Milano: Annotato con la giurisprudenza.
- Codice civile. (2016). Milano: Hoepli.
- Codice dei beni culturali e del paesaggio (2004). Tratto 18 aprile 2019, a: https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1226395624032_Codice2004.pdf
- Come si diventa bibliotecari? (2017). Tratto 10 ottobre 2018, a: <http://www.aib.it/pubblicazioni-aib/aib-web-contributi/2004/31199-come-si-diventa-bibliotecari/>
- Correa, L.V. (2010). Del análisis del territorio a la política regional. *Prolegómenos*, 13(25), 11-31. DOI:10.18359/prole.2444
- Gill-Tarnowska D. (2005). Status edukacyjny bibliotekarza wczoraj i dziś. Il: H. Ganińska (ed.), *Biblioteki naukowe w kulturze i cywilizacji : działania i codzienność : materiały konferencyjne*, Poznań, 15-17 czerwca 2005. T. 1. (p.1-10). Poznań : Biblioteka Główna Politechniki Poznańskiej.
- Golec-Nycz, E. (2018). *Prawo o szkolnictwie wyższym i nauce – kilka uwag o statucie bibliotekarzy*, Biuletyn EBiB, 1, 1-7. Tratto 30 ottobre 2018, a: <http://open.ebib.pl/ojs/index.php/ebib/article/viewFile/616/767>
- Guida alla professione di bibliotecario. (2014). Tratto 10 settembre 2018, a: <https://www.concorsilavoro.it/guida-alla-professione-di-bibliotecario/>
- Kula, B. (2018). Kwalifikacje do pracy w bibliotece. (n.d.). Tratto 25 ottobre 2018, a: <http://oswiataiprawo.pl/porady/kwalifikacje-do-pracy-w-bibliotece/>
- Legislazione statale. (2007). Tratto 10 ottobre 2018, dal <http://www.aib.it/aib/lis/lpi08a.htm>
- Ordinamento bibliotecario italiano. (2015). Tratto 19 settembre 2018, a: <http://docenti.unimc.it/rosa.borraccini/teaching/2015/14529/files/storia-delle-biblioteche/Ordinamento%20bibliotecario%20italiano.pdf>
- Pili, W. (2013). La biblioteca: definizione e storia. Tratto 5 ottobre 2018, a: <http://www.scuola filosofica.com/2554/la-biblioteca-definizione-e-storia>
- Szczypiński, B. (1985). *Jak zostać bibliotekarzem, jak zostać bibliotekarką*. Warszawa: Główna Biblioteka Pracy i Zabezpieczenia Społecznego.
- The Nairobi Manifesto -1984. *IFLA Journal*, 11(2), 137-138. DOI:10.1177/034003528501100210
- (Ustawa, 1997). Ustawa z dnia 27 czerwca 1997 r. o bibliotekach. (Dz.U. 1997, no 85 pos. 539).
- (Ustawa, 2018). Ustawa z dnia 03 lipca 2018 r. Prawo o szkolnictwie wyższym i nauce. (Dz. U. pos 1669).

Anna Maria Rizzo

Comparative analysis of the librarians' employments rights in Italy and Poland

Abstract

This article presents a comparative analysis of both Polish and Italian employments in terms of librarians' employment rights. It presents historical conditions related to the legislation of the librarian's profession in these two countries, as well as provides a comparison of current legislation. The research highlights the differences between the labour rights of librarians in both countries. Furthermore, it elaborates on how the impact of the European Union directives causes the apparent unification of these rights. The research aims to show prevailing the employment rights in Europe, by comparing two different legal and cultural backgrounds. The influence of the EU seems to create basic employment rights scheme in general but does not provide any legislative directions in the area of employment rights for librarians.

Keywords: library, labour law, EU directives, employment

Anna Maria Rizzo

Analisi comparativa della occupazione dei bibliotecari in Italia e in Polonia

Sintesi

La ricerca svolge un'analisi comparativa fra la legislazione polacca e quella italiana inerente ai diritti della occupazione dei bibliotecari nei due paesi. Le divagazioni sono basate sulle condizioni storiche e quelle attuali del bibliotecario. La ricerca inoltre sottolinea le differenze tra i diritti dei bibliotecari in entrambi i paesi e mostra come l'impatto delle direttive dell'Unione Europea provochi solo l'apparente unificazione di questi diritti. Lo scopo della ricerca infine è mostrare i metodi di occupazione in Europa in generale confrontando due diversi background legali e culturali. L'influenza della legislazione dell'UE sembra a creare soltanto uno schema per i diritti del lavoro nel genere ma non stabilisce norme né direzioni legislative per i paesi europei, lasciando i diritti dei lavoratori di biblioteche nelle mani dei governi.

Parole chiave: biblioteca, bibliotecario, diritto del lavoro, direttive della UE, assunzione